

Editoriale

Ucraina: monitorare il flusso di bambini che scompaiono, vengono trafficati o ceduti

“La guerra è un abominio e investire nelle armi invece che sfamare il pianeta è vergognoso. I bambini, e le categorie più fragili, sono certo più vulnerabili in situazioni del genere, subiscono i calcoli becchi del mondo adulto. Non c'è, purtroppo, guerra in cui non muoiano bambini, anche se questo non sarebbe inevitabile persino in un contesto simile. La morte di pure un singolo bambino è sempre una tragedia, ma ogni anno ci troviamo a stilare dati e statistiche che diventano quasi una litania insanguinata. La cosa che più inquieta è che allo scoppio della guerra si scendeva in piazza e ora non lo fa più nessuno”. Lo afferma don Fortunato Di Noto, fondatore e presidente dell'associazione *Meter*, in un'intervista sulla testata online *In Terris*. Secondo il sacerdote, per tutelare i bambini dagli abusi ed evitare che diventino vittime di tratta, “dobbiamo appellarci ai controllori interna-

continua a pag.2



Eufemia Daraio
Luce e Vita ragazzi

Un altro anno scolastico giunge al termine; un'anno in cui noi studenti ci siamo ripresi la nostra normalità; dopo il covid, il lockdown e la DAD.

Questo tanto atteso ritorno, soprattutto in ambito scolastico, ci ha permesso di apprezzare a pieno lo stare nuovamente insieme senza alcuno schermo separatore, di fare nuove conoscenze per coloro che hanno iniziato un nuovo ciclo di istruzione e condividere finalmente la classe.

Il momento in cui ho sentito la prima campanella, ho avuto la consapevolezza di trovarmi realmente a scuola.

Finalmente i professori non sono più stati un'immagine virtuale o una voce che risuonava dal microfono di un computer, ma persone con un proprio modo di parlare e di guardarci seppure attraverso ancora l'ostacolo

della mascherina.

Le nuove abitudini, movenze, espressioni nostre e dei docenti hanno riportato alla luce l'umanità mancata nel periodo della pandemia.

Anche durante compiti in classe o interrogazioni, è venuta meno l'ossessione dell'assenza di connessione domestica che poteva tagliare i contatti portandoci ad elevati livelli di ansia da prestazione.

Abbiamo respirato un'aria di libertà, spesso però messa a dura prova dal covid stesso che si insinuava tra noi studenti. Ogni tanto si effettuava il conteggio dei positivi della classe e la domanda che perturbava le nostre menti era sempre la stessa: “Ora a chi tocca?”

Ma siamo stati più forti, la speranza non ci ha abbandonato e abbiamo compreso che con il vaccino anche il covid non è poi un mostro imbattibile.

Potevamo finalmente riprogettare

continua a pag.2



ATTUALITÀ • 2

L'assurda guerra in Ucraina

C. Tridente



TEMI GENERATORI • 3

Suicidio assistito e le nostre responsabilità

S. Salvucci



PAGINONE • 4

Conclusione della settimana delle comunicazioni

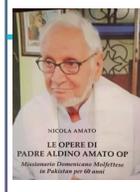
R. Carlucci



PAGINONE • 5

Premio letterario don Tonino Bello: i vincitori

Segreteria concorso



RECENSIONI • 6

Proposte di lettura per conoscere la storia e i suoi protagonisti

Redazione



STORIA LOCALE • 7

Locali per la sagrestia della parrocchia San Corrado

I. de Marco

Aggregazioni laicali

Sabato 11 giugno, dalle ore 17.00 alle 20.00, presso l'aula magna del Seminario vescovile di Molfetta, è convocata l'assemblea della **Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali** per l'elezione del nuovo direttivo: preghiera iniziale, saluto del Vescovo, relazione finale della segretaria uscente A. Paparella, operazioni elettive e proclamazione degli eletti



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso, Gaetano

di Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2022)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell. 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Il giornale è chiuso il lunedì.

LETTERA AL GIORNALE La situazione bellica che sta martoriando l'Europa da oltre 100 giorni continui a suscitare indignazione. Non abituiamoci! Una nota e una poesia

L'assurda guerra in Ucraina



Cosimo Tridente

Gia si incominciava a intravedere l'uscita dal tunnel della pandemia, quando un nuovo macigno si è abbattuto su tutti: la guerra scatenata dalla Russia di Putin contro l'Ucraina che non può lasciarci insensibili e indifferenti.

È tutta la vita umana ad essere in gioco, quando i vari tentativi di dialogo non approdano ai risultati sperati e si procede con soluzioni che sempre di più accendono gli animi di astio e divisioni, col solo risultato dell'accrescersi di popolazioni in fuga dove sono sempre i più piccoli e i più deboli a pagarne il prezzo. Non resta che sperare in un buon esito delle trattative di pace e confidare nella consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria che Papa Francesco ha fatto il 25 marzo 2022.



Una strage. Una carneficina. Missili e bombe dappertutto. Carri armati in marcia. Check point e trincee ovunque. Sanzioni e minacce di guerra nucleare. Palazzi che crollano. Corpi esanimi sulle strade, pietosamente ricoperti da un telo. Un flusso ininterrotto di donne, uomini, giovani, anziani, bambini, privati della loro casa e dei loro affetti familiari, che scappano dagli orrori della guerra. No alla guerra! È il grido di dolore che sale da una terra martoriata. Ma a combattere si continua nell'illegale e brutale aggressione nei confronti dell'Ucraina dove scorrono fiumi di sangue e di lacrime. Ci sentiamo impotenti ad arginare l'intolleranza di chi infrange la libertà di un popolo sovrano con la crudeltà, la follia e la barbarie. E al responsabile di tutto questo voglio sottolineare un antico proverbio cinese che dice: "Per quanto sei arrivato in alto, ricorda che c'è qualcuno che sta più in alto di te."

Corpus Domini a Molfetta

Domenica 19 giugno 2022, Solennità del Corpus Domini, alle ore 18,30 si terrà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia.

Seguirà la solenne Processione Eucaristica, organizzata dal Capitolo Cattedrale e dall'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento. Al termine della Processione, sul sagrato della Cattedrale, il Vescovo impartirà la Benedizione Eucaristica. In preparazione alla Solennità del Corpus Domini, si terranno le seguenti Adorazioni Eucaristiche:

- *mercoledì 15 giugno alle ore 19.45 presso la Parrocchia Sacro Cuore, animata dalla Confraternita del SS. Sacramento parrocchiale,*
 - *venerdì 17 giugno alle ore 20.15 presso la Parrocchia San Domenico, animata dalla Confraternita del SS. Sacramento parrocchiale.*
- Sono invitati quanti vogliono unirsi in preghiera dinanzi a Gesù Eucarestia.*

dalla prima pagina di Redazione

zionali affinché monitorino quel flusso di bambini che scompaiono, vengono trafficati o vengono ceduti. Non è un compito che possono sostenere da sole le famiglie e le associazioni. Dopo gli allarmi, bisogna fare di più: è come se ci stessi abituando ai numeri, ma è un vero, impressionante, un dramma mondiale". "Di fronte al bambino - aggiunge - ci devono essere prioritariamente accoglienza, solidarietà e protezione: è una questione di coscienza dell'umanità e degli Stati. Bisogna superare ogni ostacolo amministrativo e burocratico". Questi bambini possono "rinascere"? "La guerra è certo la cosa più drammatica per un bambino, con effetti collaterali devastanti, perché può perdere la casa o restare orfano - risponde Di Noto -. Ma il vissuto si può rielaborare, si possono ricostruire i legami rimasti e costruire nuove opportunità di vita. La solidarietà, la fraternità e l'apertura sono sempre positivi nell'accompagnare questi bambini, alimentano sempre in loro la bellezza della vita. Fraternità e solidarietà sono l'antidoto alla guerra".

dalla prima pagina di Eufemia Darcio

le nostre giornate e pensare al nostro futuro.

Tuttavia, proprio quando sembrava tutto passato, dopo la pandemia è arrivata una guerra a causa della quale tutti siamo rimasti impressionati e sconvolti.

E le nostre scuole nonostante questa guerra sono state pronte ad accogliere e salvare il futuro dei giovani ucraini, costretti ad abbandonare la propria patria, desiderando ricreare una nuova vita normale altrove continuando a studiare.

Tutti noi speriamo vivamente che anche per loro ci sia presto la pace che consenta un nuovo ritorno alla normalità.

Ecco la campanella dell'ultimo giorno di scuola, il conto alla rovescia giunto all'ultimo minuto per gridare tutti insieme la fine della scuola, per ritornare l'anno prossimo cresciuti, ma sempre con la curiosità di conoscere il mondo con spirito critico.

A conclusione di quest'anno scolastico, la redazione di *LeV ragazzi* augura a tutti voi studenti e alle vostre famiglie un'estate per quanto possibile serena e spensierata.



SUICIDIO ASSISTITO È necessario chiarire che “inguaribile” non è sinonimo di “incurabile”: anche qualora una persona viva una condizione di malattia inguaribile è sempre possibile continuare a prendersi cura di lei, fino alla fine. È la logica delle cosiddette “cure palliative” che non rappresentano una resa davanti all’ineluttabilità di una malattia irreversibile, bensì un accompagnamento costante della persona malata per arrecare sollievo alle sue sofferenze

Fabio Ridolfi e le nostre responsabilità affinché nessuno si senta solo



Mons. Sandro Salucci
Arcivescovo
metropolitano
di Pesaro

Quando una persona arriva a scegliere di mettere fine alla propria vita si impongono atteggiamenti di profondo rispetto per chi vive una sofferenza tale da fargli dire: “Che senso ha una vita così?”. In questi momenti occorre vicinanza fraterna. Con profondo rispetto vorrei quindi prima di tutto

esprimere la vicinanza mia e di tutta la comunità cristiana a Fabio, alla sua famiglia, e a tutte le persone che vivono gravi situazioni di sofferenza, di solitudine, di sconforto: siete nel

insegna Papa Francesco, nell’ottica del bene comune e dell’accoglienza, rispettando la libertà di ognuno e ricercando, allo stesso tempo, qualità nei rapporti umani. Solo in questo modo potremo avere una comunità capace di rendersi anche responsabile della vita di tutti i suoi membri, favorendo così la percezione in ciascuno che la propria vita è significativa e ha un valore anche per gli altri.

Perché dietro ad ogni richiesta di suicidio o di eutanasia, non vi è la conquista di diritti civili, ma la sconfitta di una società che non riesce più cercare quel “bene che ci accomuna”, divenendo così sempre più incapace a star vicino alle persone e a trasmettere un senso anche in una situazione di difficoltà come quella di un malato che non può muoversi. Ogni vita umana ha un senso. Tuttavia, se manca questo rapporto intimo, di compassione, di amicizia inevitabilmente la vita è difficile da comprendere e le persone possono arrivare a voler morire. Per questo motivo, proprio in virtù del

mio cuore e nelle mie preghiere.

La richiesta di “suicidio assistito” da parte di Fabio fa comprendere l’urgenza che le comunità cristiana e civile si adoperino sempre più nel recare consolazione, cura, prossimità, speranza, affinché nessuno si senta solo, in ogni momento della propria vita, soprattutto nei momenti più difficili.

La vita umana, ogni vita umana, è un dono ricevuto, che va tutelato e difeso in ogni condizione. Di fronte a queste situazioni così intime e personali dovremmo, anzitutto, evitare che diventino lo spazio di “battaglie” pubbliche, etico-politiche, tra credenti e non credenti, tra “conservatori” e “progressisti”. Tutto ciò va contro il bene comune, e contro il bene del malato stesso. È necessario invece incrementare spazi di dialogo, di cura, di prossimità, tra famiglie e società, tra cittadini e istituzioni, tra malati e curanti. Tutto lo si deve fare, come ci

bene comune, non è condivisibile ogni azione che vada contro la vita stessa, anche se liberamente scelta. La strada più convincente è allora quella di un accompagnamento che assuma l’insieme delle molteplici esigenze personali (bio-psico-sociali-spirituali) in queste circostanze così difficili. È necessario chiarire che “inguaribile” non è sinonimo di “incurabile”: anche qualora una persona viva una condizione di malattia inguaribile è sempre possibile continuare a prendersi cura di lei, fino alla fine.

È la logica delle cosiddette “cure palliative” che non rappresentano una resa davanti all’ineluttabilità di una malattia irreversibile, bensì un accompagnamento costante della persona malata per arrecare sollievo alle sue sofferenze. Si tratta di continuare a sussurrare al suo cuore: “Tu sei per me importante: la tua vita vale!”.

Testimonianza della redazione per “Scardigno Savio... in bici”

di **Roberta Carlucci**

Domenica 15 maggio, durante la conclusione dell’iniziativa “Scardigno Savio... in bici”, davanti all’ingresso della scuola R. Scardigno, la redazione di Luce e Vita ha potuto portare a decine di alunni, genitori, nonni e docenti presenti (i partecipanti erano più di 600, ndr) una testimonianza sul giornalismo di prossimità e in particolare sull’esercizio di ascolto e accoglienza vissuto per la preparazione del numero 15 del 10 aprile 2022, Domenica delle Palme. In tale ricorrenza, era stato scelto di offrire ai lettori una serie di toccanti storie, raccolte intervistando le famiglie ucraine arrivate in Diocesi. Una famiglia tra queste, per proprie necessità, era entrata in contatto in questi mesi proprio con l’Istituto Comprensivo “R. Scardigno – San D. Savio”, promotore della bicicletta. Da lì, l’idea delle organizzatrici - le maestre Rita Tedeschi, Grazia de Dato e Teresa Monaco e le professoresse Annamaria Muti e Anna Valentini - e della Dirigente Nicoletta Paparella di contattare la redazione per una testimonianza e, inoltre, di destinare il ricavato della manifestazione a iniziative umanitarie in favore dei profughi ucraini.

Nonostante la stanchezza dovuta al tragitto percorso in bici, i presenti hanno ascoltato con attenzione la testimonianza. I numerosi bambini, che avevano conquistato le prime file in attesa dell’estrazione finale di alcune biciclette messe a disposizione da una docente e dall’associazione Fratres, sono stati sorprendenti per l’autentica curiosità e partecipazione dimostrate verso il racconto. In quel contesto, è stato anche possibile sensibilizzarli sull’importanza dell’ascolto - tema quest’anno scelto per la 56^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali - e invitarli a ragionare in modo inclusivo e accogliente, nonché a porre attenzione ai tanti conflitti attualmente in corso e alle persone migranti che può capitare di incontrare nel quotidiano.

Per la redazione è stata un’opportunità di incontro fuori dai contesti redazionali ed ecclesiali, con la possibilità di arrivare nello stesso momento a tante persone di diverse generazioni. Ben vengano, dunque, iniziative che, al di là del valore ricreativo intrinseco, sappiano anche promuovere l’aiuto al prossimo ed educare all’incontro con l’altro in modo più consapevole e accogliente.



COMUNICAZIONI SOCIALI Conclusa in Diocesi la Settimana della Comunicazione. Tanti gli spunti da raccogliere e trasformare in prassi pastorali e personali, ma permangono lentezze e resistenze

Una settimana per ascoltarsi e parlarsi col cuore



Roberta Carlucci
Redazione
Luce e Vita

Come ogni anno, nella **Solennità dell'Ascensione**, si è celebrata la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (GMCS). Il messaggio del Papa, reso pubblico il 24 gennaio, memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, sostiene la riflessione sul tema di questa giornata e questa volta ha avuto come titolo "Ascoltare con l'orecchio del cuore".

Inspirandosi a quest'ultimo, l'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali ha costruito attorno alla Giornata un calendario di iniziative sotto il nome di "Settimana della Comunicazione". Era ancora persistente l'eco degli ultimi due anni in cui si è organizzato in Diocesi, insieme alla famiglia Paolina, l'evento nazionale del Festival della Comunicazione e sicuramente quella esperienza si è rivelata un'ulteriore spinta per confezionare la proposta diocesana per la 56^a GMCS.

Il primo incontro di lunedì 23 maggio a Giovinazzo **dedicato ai giovani** dai 16 ai 35 anni ha visto la partecipazione di don Mimmo Bruno, fondatore di *Annunciate dai tetti*, agenzia di comunicazione e Aps che accompagna i giovani all'uso consapevole e creativo della tecnologia e dei media (radio, tv, social). Si è trasformato, in realtà, in un più informale aperitivo dato l'esiguo numero di partecipanti. Per quanto la proposta fosse valida e il relatore competente, nonostante la diffusione dell'iniziativa, si è riscontrata la scarsissima risposta della fascia d'età a cui la proposta era destinata. È vero che tale fascia d'età è già poco nutrita nelle parrocchie, ma resta l'interrogativo se quei giovani che si desiderava coinvolgere siano realmente interessati ad annunciare, a ricevere un altro stile di annuncio. E, inoltre, ci si chiede se abbiano già avuto modo di comprendere

che, a prescindere dal ruolo ricoperto nella propria comunità, tutti nella vita sono chiamati a comunicare e, nella Chiesa, ad annunciare, ancora più fuori da essa. Forse sarebbe meglio iniziare a intercettare i giovani anche nelle agenzie educative (scuole, università, associazioni) e non solo nelle comunità parrocchiali per questo tipo di incontri?

Il successivo evento della Settimana, che si è svolto giovedì 26 maggio presso l'auditorium "Don Tonino Bello" della parrocchia S. Achille di Molfetta, è stato dedicato alla **formazione dei giornalisti** in collaborazione con l'Ordine (la cronaca completa è sul sito diocesano, ndr). È intervenuto Renato Piccoli, giornalista Tgr Rai Puglia, che, a partire dalle sollecitazioni del messaggio del Papa, letto in alcuni suoi passaggi durante la serata, ha approfondito il significato e l'importanza dell'ascolto nella comunicazione, nel giornalismo, ma anche nel quotidiano e nei contesti in cui si vive l'accoglienza di persone migranti o in condizioni di povertà, fragilità e marginalità. A tal proposito, Piccoli ha raccontato una sua recente esperienza a Leopoli, da cui transitano i cittadini ucraini in fuga dalla guerra. La serata è stata aperta dall'**esibizione musicale** a cura dell'Ensemble *Musicalinsieme* di Molfetta, diretto dal maestro Annalisa Andriani, per vivere l'ascolto secondo una prospettiva artistica. Sono stati eseguiti l'*Inno alla gioia* di Ludwig van Beethoven, inno dell'Unione Europea, e *Venezia*, sinfonia in tre movimenti di Peter Martin, ispirata alle composizioni di Antonio Vivaldi.

Domenica 29 maggio, 56^a GMCS, il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia ha celebrato la Santa Messa presso la parrocchia San Domenico a Ruvo e conferito il **mandato agli animatori diocesani e parrocchiali della cultura e della comunicazione**. La partecipazione degli animatori è stata discreta e,

forse una loro partecipazione più numerosa e convinta, potrebbe divenire essa stessa motivo di attrazione e curiosità per questo ambito dell'annuncio anche per i più giovani.

Nel mese di giugno sono seguiti altri due appuntamenti, martedì 7 è stato presentato il libro **San Francesco di Sales comunicatore** di don Vincenzo Marinelli presso la parrocchia San Giacomo di Ruvo di Puglia. Susanna Maria de Candia, redattrice di *Luce e Vita*, ha dialogato con l'autore, dottorato in Teologia pastorale con specializzazione in Teologia della Comunicazione, per far conoscere meglio, nell'anno del IV centenario dalla morte, i criteri, le dimensioni, la teologia e l'attualità della comunicazione del santo vescovo e offrire nuova luce sulla figura di Papa Pio XI, che lo ha proclamato Patrono dei giornalisti e degli scrittori cattolici.

Giovedì 9 giugno si è concluso il calendario di eventi della Settimana della Comunicazione con la serata di proclamazione dei vincitori della seconda edizione del **Premio letterario "Don Tonino Bello"**, promosso dalla redazione di *Luce e Vita* e dall'associazione *Stola e Grembiule*. Presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile di Molfetta, il comitato organizzatore del Premio ha presentato le giurie e gli esiti delle loro valutazioni. Sono stati premiati i primi tre classificati delle due sezioni che compongono il Premio - poesia metafisico-civile e giornalismo di prossimità - e sono state conferite alcune menzioni di merito. Un apposito approfondimento segue su questo numero di *Luce e Vita* (pagina 5).

La Settimana tutta è stata un'occasione per informare e formare che ha richiesto fantasia e impegno organizzativo, offrendo contenuti di livello qualitativamente alto.

Si auspica possa essere colta sempre più come una possibilità di conoscenza e incontro per tutti e non solo per gli addetti ai lavori.



REDAZIONE Il 9 giugno, a conclusione della Settimana delle Comunicazioni, ha avuto luogo la premiazione della seconda edizione del Premio letterario don Tonino Bello, che prevede la sezione di poesia metafisica e la sezione di giornalismo di prossimità

I vincitori della seconda edizione del premio letterario don Tonino Bello

Giovedì 9 giugno si è conclusa la seconda edizione del Premio letterario "don Tonino Bello" con la proclamazione dei vincitori e delle vincitrici presso l'Aula Magna del Seminario diocesano di Molfetta. La serata è stata trasmessa in streaming sui canali delle diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Vi hanno preso parte il vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia, il comitato organizzatore del Premio, tra cui il direttore di *Luce e Vita* Luigi Sparapano e Gianni Antonio Palumbo, ricercatore in Letteratura Italiana presso l'Università degli Studi di Foggia e curatore della rubrica di poesia metafisico-civile *Riflessi* per il settimanale *Luce e Vita*, Roberta Carlucci, redattrice *Luce e Vita* e segretaria del concorso, il vicepresidente dell'associazione *Stola e Grembiule aps* don Cesare Pisani, la lettrice Tania Adesso, i vincitori e le vincitrici che hanno potuto essere presenti, mentre chi era impossibilitato ha seguito la diretta streaming a cura di Alessandro Capurso dell'Ufficio Comunicazioni Sociali.

L'iniziativa, nata dall'idea di una sera di fine estate 2020 e suscitata dalla conoscenza di don Tonino Bello e della sua mirabile dimestichezza con le parole, cerca di tenere acceso un faro su due generi tanto praticati dal Venerabile come la poesia metafisico-civile e il giornalismo di prossimità, nonché di testimoniare la vitalità persistente grazie alle penne di tanti poeti e giornalisti.

A delinearne ancor meglio questo orizzonte, gli interventi qualificati della scrittrice e poeta Anna Santoliquido e del presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia Piero Ricci, entrambi presenti alla premiazione rispettivamente in rappresentanza delle commissioni per la sezione poetica e per quella giornalistica.

Novità di quest'anno, le menzioni speciali *Riflessi e Luce e Vita*.

La valutazione degli scritti, effettuata dalle giurie a distanza e in anonimato, ha portato, come annunciato durante la serata del 9 giugno, all'assegnazione dei seguenti premi.

Sezione Poesia metafisico-civile

Premiati

1. **Vita**, Onofrio Arpino (Santeramo in Colle, BA, Puglia);
2. **Nel Nord di Okkalapa** - Lorenzo Spurio (Jesi, AN, Marche);
3. **Tra concreto e cielo** - Giuseppe Mandia (Perugia, Umbria) - Menzione speciale *Riflessi*.

Menzioni della giuria

- **Il filo della vita** - Aline Fiorot (Vittorio Veneto, TV, Veneto);
- **Grazie Onnipotente Dio** - Dina Ferorelli (Bitetto, BA, Puglia);
- **Aylan** - Mattia Giuramento (Bisceglie, BT, Puglia).

Attestazioni di merito

- **Kandahar** - Maria Pia Latorre (Bari, Puglia);
- **Della mia anima fragile** - Nicola De Matteo (Bari, Puglia);
- **Il violino** - Angelo Zema (Roma, Lazio);
- **Minuzzoli di pane** - Giovanna Sgherza (Molfetta, BA, Puglia).

Sezione giornalismo di prossimità

Premiati

1. **Al lavoro anche nelle ore più calde. In Puglia, dove non è cambiato niente** - Matteo Caione (Monteroni di Lecce, LE, Puglia), pubblicato sul quotidiano *Avvenire*;
2. **Dalle mani degli ultimi, il Pane della vita** - Paola Russo (San Giovanni Rotondo, FG, Pu-

glia), pubblicato sulla rivista *Voce di Padre Pio*;

3. **E ogni domenica Michele vola tra i pali con Paolo** - Nicola Lavacca (Bitonto, BA, Puglia), pubblicato sul settimanale *Famiglia Cristiana*.

Menzioni della giuria

- **Le denunce ignorate sul campo nomadi in cui sono morti due bimbi** - Luca Pernice (Foggia, Puglia), pubblicato sulla rivista bimestrale *Lavalibera*;
- **All'amicizia che sprigiona resilienza** - Renato Brucoli (Terlizzi, BA, Puglia), pubblicato su *Odysseo*, magazine settimanale on line di cultura e attualità.

Menzioni speciali Luce e Vita

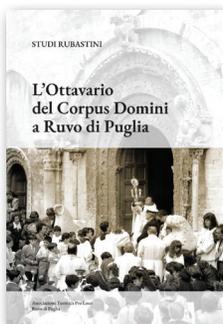
- **L'incredibile ferocia della criminalità pugliese** - Valeria D'Autilia (Taranto, Puglia), pubblicato sul quotidiano *La Stampa*;
- **Sa' Paradura: la fratellanza tra i pastori più forte di tutto** - Andrea Cuminatto (Firenze, Toscana), pubblicato sulla rivista mensile di strada *Scarp De Tennis*.

RECENSIONI Proposte di lettura per conoscere meglio la storia, la geografia e i protagonisti del nostro tempo

PRO LOCO RUVO DI PUGLIA

L'Ottavario del Corpus Domini a Ruvo di Puglia

Studi rubastini



Non si dimenticano, ad esempio, le tradizionali processioni e i corposi apparati luminosi che fino a qualche decennio fa illuminavano l'intera città. L'opera, stilata dal giovane studioso locale Francesco Lauciello, è un compendio delle ricerche effettuate insieme a Cleto Buccì, Console Regionale per la Puglia del Touring Club Italiano. Scandagliando le poche fonti disponibili come i quotidiani d'epoca, i due studiosi hanno cercato di approfondire il rapporto tra la città e la festa. Ne emerge un costante e stretto intreccio che ha coinvolto, negli anni, anche la politica e l'economia cittadina.

Nella prefazione, curata dalla prof.ssa Antonietta Notarangelo dell'Archivio Diocesano di Modena Nonantola, si sottolinea l'intento degli autori e della Pro Loco che con questa pubblicazione hanno voluto sgomberare la memoria da subdoli inquinamenti per riappropriarsi della limpidezza di una importante pagina della storia cittadina.

La lunga storia della festa dell'Ottavario del Corpus Domini a Ruvo di Puglia - riporta il volume - è intrisa di tradizione e fede, di storia e leggenda. Elementi da tramandare alle future generazioni affinché se ne prendano cura perché, come ha scritto il politico francese Jean Léon Jaurès, "la tradizione non consiste nel mantenere le ceneri ma nel mantenere viva una fiamma".

CLETO BUCCI

La Torre di Pilato a Ruvo di Puglia

Università della terza età



Cleto Buccì torna a raccontare la storia della città di Ruvo con un nuovo lavoro editoriale dedicato alla Torre di Pilato.

Il volume, edito dall'Università della Terza Età "Nicola Cassano" di Ruvo di Puglia, racconta la storia del più significativo monumento per-

duto della città partendo dall'ineluttabile ricordo, tramandato dal nonno dell'autore, del boato e dell'improvviso fragore di quella lontanissima notte di febbraio del 1881. Un crollo che ha cancellato ogni traccia visibile di quell'antichissima emergenza architettonica, ma che non ha estinto nell'immaginario collettivo la memoria della Torre di Ruvo.

Cleto Buccì ha raccolto, con indomita pazienza, una miriade di documenti, disegni, foto, cartoline che sono affiancate nel libro al racconto storico delle vicissitudini della costruzione, tanto celebrata quanto odiata nei secoli.

I nomi e le personalità contrastanti di notabili e di muratori, di principesse e di sindaci, di ingegneri e di studiosi, riemergono dall'oblio per rispondere al lettore che si chiede: dov'era e com'era la torre? Chi l'ha costruita? Perché è crollata?

Le risposte, a dire il vero, a volte possono solo rimanere nel campo delle ipotesi perché la penuria di documenti antichi sulla nostra città accompagna come un *leit motiv* qualunque ricerca storica.

Nel suo saggio l'autore quasi tratta la Torre perduta come un parente, un amico: ne indaga il nome, le eventuali "somialtanze", i tesori nascosti, l'agonia e la morte violenta.

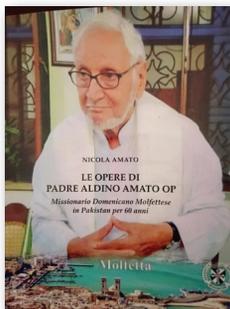
Cleto Buccì scandaglia con dovizia, grazie agli atti archivistici, le cause del crollo per evitare che tali questioni si ripresentino oggi e ci lascino, nuovamente, orfani di una parte vitale del nostro essere ruvesi.

Francesco Lauciello

NICOLA AMATO

Le opere di padre Aldino Amato op

ed. Mezzina Molfetta



È stato pubblicato questi giorni per i tipi di Mezzina Molfetta un volume sul Padre domenicano molfettese Aldino Amato, che ha speso gran parte della sua vita per gli ultimi in Pakistan (Luce e Vita lo ha ricordato sul numero del 13 giugno 2021, ndr).

Ad un anno di distanza dalla sua morte per covid, il nipote Nicola Amato, ha voluto ripercorrere la vita del sacerdote molfettese che in quel Paese ha realizzato un Ospedale, due chiese, scuole, persino una banca andando ad aiutare quel popolo che aveva difficoltà a vivere una vita normale.

Il volume, arricchito di molte foto inedite, ha per titolo *Le opere di Padre Aldino*

Amato e racconta l'impegno di Padre Aldino per quella gente.

In copertina anche una immagine di Molfetta per raccontare di quel legame che il sacerdote aveva con la nostra e sua città che amava particolarmente anche se costretto a vivere lontano da essa per anni.

La presentazione del libro è curata da Giuseppe Pansini, Presidente del Centro Studi Azzarita e giornalista che si era occupato di lui quando gli era stato conferito il Nobel per i religiosi, un riconoscimento importante ed una gratificazione che consentì al domenicano molfettese di poter realizzare altri progetti.

A distanza di appena un anno dalla sua morte, per covid, i resti mortali riposano in una delle chiese che lui stesso aveva voluto mentre i suoi funerali furono un grande raduno di popolo che volle tributargli grandi onori perché si era speso per loro.

L'Italia, Molfetta, lo conoscono poco e il libro è occasione per poter approfondire la sua figura ed il suo impegno. Tornava ogni tanto nella sua città natale ed era schivo nel raccontare tutti i suoi impegni, la sua priorità era che il suo popolo stesse bene e potesse vivere in modo dignitoso.

NAIKE MONIQUE BORGIO

La grammatica di Maria

ed. San Paolo, 2022



Maria e la devozione a lei rivolta, diventano in questo libro un'esperienza di vita che l'autrice, suora orsolina, propone a tutti coloro che vogliono incontrare la Madre di Dio in maniera diversa, attuale, senza però perdere

la ricchezza della tradizione.

Nella scansione dei vari capitoli, l'autrice propone una serie di meditazioni, ciascuna su un brano evangelico che vede protagonista la madre di Gesù, declinando poi il tutto in un racconto attualizzante, tratto dalle sue esperienze di vita vissuta, e infine trasformandolo in una provocazione rivolta al lettore, affinché a partire dal culto a Maria ciascuno ritrovi un suo personale sguardo interiore, una vera e propria "grammatica" dell'esistere a partire da ciò che Maria ci offre nella sua vita.

Il libro è arricchito da alcune immagini che suor Naïke utilizza nei suoi incontri e suggerisce al lettore per una catechesi anche visuale e non solo verbale.

STORIA LOCALE La cronistoria di un locale acquistato per esigenze pastorali annesso all'antico edificio romanico

Locali per la sagrestia della parrocchia San Corrado - Duomo

Forse non tutti sanno che verso la fine del 1942, per sopperire alla angusta sagrestia della Chiesa vecchia, il Parroco pro tempore don Nicola Palmiotto (nativo di Giovinazzo) decise di acquistare una casa al pianterreno dell'edificio, interamente addossato al lato mezzogiorno del Duomo, "per ampliamento della Sagrestia e per scuola di catechismo nonché per provvedere alla sicurezza e al decoro della Chiesa monumentale, specie dopo i restauri della Parrocchia ubicati in locali angusti".

Si trattava di una modesta stanza e di una piccola cucina, con pavimento in piastrelle calcaree, in discreto stato di manutenzione, con due porte di accesso - una dall'atrio della Chiesa, numero civico 17 (ancora visibile) e l'altra sulla banchina del porto, numero civico 9 (completamente sbiadito) - "con gli inerenti diritti di condominio per una trentaquattresima parte del portone sotto l'Arco che mena alla suddetta banchina, sulla scala di esso fino ai lastrici solari, sui lastrici stessi e sulla cisterna nel portone, e con tutte le accessioni, gli accessori (così nell'atto di vendita, n.d.r.), le pertinenze, le dipendenze e le servitù attive".

Il rogito (avente effetto dal 10 febbraio 1943, in ACS, Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale Fondo Culto, busta n. 1342) fu redatto il 19 novembre 1942 dal notaio Sergio AZZARITA nel Palazzo Vesco-vile di Molfetta alla presenza, oltre al Parroco e ai testimoni, degli alienanti signori Crismale Michele (illetterato), pescivendolo - anche nella sua qualità di procuratore speciale dei figli Giovanna coniugata De Gennaro, casalinga, domiciliata in Buenos Aires; Giovanni, marittimo, domiciliato a Trieste, e Vincenzo, marittimo, domiciliato a Molfetta - e dei germani Crismale Pasqua (casalinga, coniugata Ventura), Maria (casalinga, coniugata Porcelli) e Vito (autista). L'immobile in vendita - confinante a levante con l'atrio della Chiesa Vecchia, a sud con l'Arco "che unisce l'atrio della Chiesa con la banchina del porto", a ponente con la banchina del porto e a nord con la Chiesa stessa - proveniva dalla successione della signora Gadaleta Antonia deceduta ab intestato il 15 aprile 1940 lasciando a sé superstiti il marito e i figli

Il prezzo di lire 13.000, in base alla perizia dell'ing. Felice Mezzina, fu interamente corrisposto manualmente dal Sac. Palmiotto "col denaro raccolto da S.E. Mons. Salvucci".

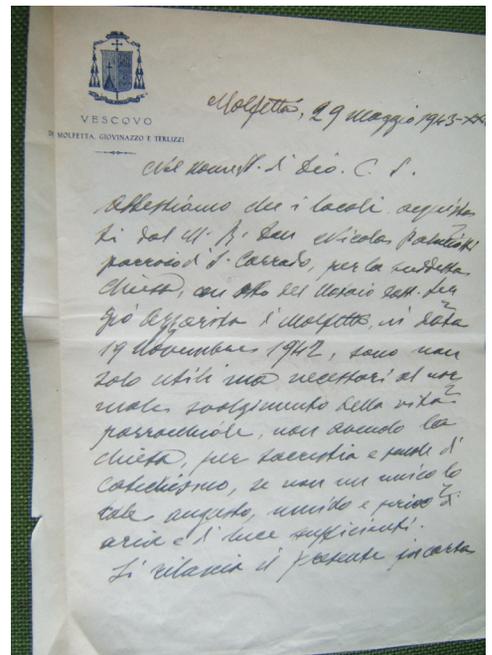
Il 4 aprile 1943 il medesimo Presbitero chiese al Ministro dell'Interno l'autorizzazione ad intestare detti locali alla adiacente Chiesa Parrocchiale. Seguiva il 29 maggio 1943 l'attestazione autografa del Vescovo, su carta intestata, che i locali acquistati erano "non solo utili ma necessari al normale svolgimento della vita parrocchiale non avendo la Chiesa per sacrestia e scuole di catechismo se non un unico locale angusto, umido e privo di aria e di luce sufficienti".

Il 24 marzo 1944 il Prefetto di Bari espresse al Ministero dell'Interno parere favorevole "risultando chiara l'effettiva necessità di detto acquisto e dato che nessuna spesa è a carico dell'Ente, nei riguardi del quale il Vescovo ha usato una lodevole liberalità, sopportando anche le spese per l'atto notarile".

Il 22 maggio 1944 Vittorio Emanuele III, con proprio decreto dato a Salerno, autorizzò il Beneficio parrocchiale di S. Corrado ad acquistare la casa e incaricò il Ministero dell'Interno della relativa esecuzione. Nonostante ciò (ed è incomprensibile), il successivo 18 agosto il Ministero, per poter provvedere all'autorizzazione governativa, chiese al Prefetto di Bari di trasmettere un riassunto dello stato patrimoniale della Chiesa; a ragion veduta la Prefettura rispose il 18 ottobre che l'autorizzazione era stata (già) concessa e trasmise copia del provvedimento. Sulla prefettizia, al Ministero, è apposta l'annotazione Atti....

Oggi quella sagrestia utilizzata anche dall'Azione Cattolica fino a poco dopo la metà del 1950, quando fu resa funzionante l'attuale, sembra adibita a deposito e si presenta in non buono stato di conservazione, specie a causa delle numerose macchie di umidità.

Un particolare interessante è costituito, sul lato destro della stanza di ingresso (dal civico 17), dall'apertura di un passaggio in basso a sinistra dell'originario muro perimetrale esterno della Chiesa. È da ritenere che, dopo l'acquisto della casa, detta apertura, successivamente murata, sia stata realizzata appositamente per consentire l'accesso del clero, dalla sagrestia direttamente nella Chiesa, attraversando la cappella del ciborio: all'interno di questa, infatti, è possibile vedere una piccola porta (non più apribile) in basso a destra della parete in fondo,



SANTISSIMA TRINITÀ

Prima Lettura: Pr 8,22-31

Prima che la terra fosse, già la Sapienza era generata.

Seconda Lettura: Rm 5,1-5

Andiamo a Dio per mezzo di Cristo, nella carità diffusa in noi dallo Spirito.

Vangelo: Gv 16,12-15

Tutto quello che il Padre possiede, è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà.



Valeria
Labalestra
Suora
Alcantarina

“Lo Spirito di Verità vi guiderà alla Verità tutta intera”... Dopo la Pentecoste,

la Chiesa, nella sua sapienza, ci conduce a contemplare il mistero della SS.ma Trinità, dogma di fede, ma soprattutto relazione d'Amore, nella quale siamo costantemente immersi e innestati, dal giorno del nostro Battesimo. Padre, Figlio e Spirito Santo: in questo splendido mistero, viviamo, respiriamo, amiamo, “uomini e donne creati ad immagine e somiglianza di Dio”, in attesa della partecipazione piena alla fine dei tempi. La liturgia della parola ci ricorda che il nostro Dio è relazione, anelito, costante esodo da Sé per e nell'Amore. Come Lui, anche noi siamo fatti per la comunione: non egoistico individualismo, ma ricerca costante di un tu con il quale entrare in contatto e in relazione, riconoscendo una comune origine e appartenenza. Quante volte dimentichiamo questa verità profonda?! Ma il Signore conosce il nostro cuore, piccolo e fragile, desideroso e appassionato e, al tempo stesso, timoroso e inconstante: così nel Vangelo ci lascia la promessa dello Spirito Santo, che apre ad un tempo nuovo. “Molte cose ho ancora da dirvi, ma non siete capaci di portarne il peso”. Lo Spirito, che procede dal Padre e dal Figlio, ci guiderà alla verità e alla verità tutta intera... Strada che si apre, verso prospettive sempre più allargate e inaspettate, come è proprio dell'Agape, che non conosce limiti e confini, spalancando potenzialità e spazi di Vita. Ancora, lo Spirito ci ricorderà che siamo impastati di questa relazione d'Amore, spingendoci, col suo soffio vitale, a diventarne sempre più riflesso, per tornare ad essere pienamente nella Bellezza di quella umanità, pensata da Dio fin dalla Creazione, nella Sua Sapienza, che era “con Lui”. Ed è mediante Cristo, Sapienza del Padre, che abbiamo accesso, come ci ricorda san Paolo, a tanta Grazia, nella quale dobbiamo restare saldi, nella Speranza “che non delude”. Perché “per mezzo dello Spirito, l'Amore di Dio “è stato riversato nei nostri cuori”.

RIFLESSI Rubrica di poesia metafisico civile

La poesia metafisica di Tina De Santis



Gianni A.
Palumbo
Redazione
Luce e Vita

Docente di scuola dell'infanzia e poetessa, è nata a Bitonto, dove vive. Laureata in pedagogia col massimo dei voti, con una tesi di laurea su Alberto Moravia, si è perfezionata presso l'Università degli Studi di Bari in Tecnologia della comunicazione di massa.

È autrice di una raccolta inedita di poesie dal titolo *L'essenza del reale*. Ha conseguito diversi premi, tra cui segnaliamo il fatto che si è classificata seconda nella prima edizione del Premio “Don Tonino Bello”. È vice presidente dell'Associazione culturale “Mò Heart” di Bitonto e collabora con il marito, il poeta Damiano Bove, nell'organizzazione di varie iniziative ed eventi culturali. Una sua poesia, *Attimi di luce*, è stata selezionata e pubblicata in un'antologia a cura della VJ Edizioni di Milano. Il suo nome e alcuni suoi testi sono inseriti nel Dizionario biografico degli autori italiani contemporanei, Ed. Libro italiano.

Come afferma, ama “scrivere credendo nella forza e nel potere carismatico della poesia come interpretazione del senso della vita”.

La sua produzione lirica, che spesso assume l'intonazione di un'accorata preghiera laica, è caratterizzata da un fiducioso affidamento al Signore. Persino la sofferenza si stempera in un dolceamaro atto di abbandono alla sua misteriosa volontà: “Sono miele / se la Tua



Mondi di pace

di Tina De Santis

Prendi Signore la parte migliore di me
e sputala come semente
nel mare delle parole.
Raccogli le mie scarpe
per posizionarle
sul filo dell'orizzonte
e camminare
sull'orlo dell'impossibile.
Afferra le mie braccia
e fiondale
come arco teso
verso mondi di pace.
Detergi le lacrime
dissipate nei luoghi impuri
e raccoglile
nel fondale dell'amicizia.
Nessuna parte di noi
rimanga dispersa
nel rumore delle ombre

Essenza / si mescola al mio dolore”. L'esistere umano stesso assume significato nella comunione con Dio: “Sono, se la Tua immagine / si riflette in me”. L'uomo, pur nella deformità del suo peccato, trova quindi esaltazione nel suo essere riflesso dell'Eterno.

La preghiera *Mondi di pace*, che di seguito riportiamo, esprime il desiderio di lasciarsi modellare e condurre dal Signore, per camminare con lui e grazie a lui “sull'orlo dell'impossibile”.

Solo così potrà essere vinta la sfida contro le ombre che avanzano.

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI

Raccolti 2500 occhiali, biblioteca braille, attività teatrali

I soci del "Movimento Apostolico Ciechi" di Molfetta, si sono riuniti prima della pausa estiva per esaminare la conclusione dei percorsi realizzati nell'anno in corso e per tracciarne altri per il prossimo anno sociale. Tra i progetti portati a termine sicuramente il più gratificante è stato la raccolta di occhiali da destinare a centri e missioni principalmente in Africa, luoghi fondamentali per contribuire allo sviluppo di un futuro e società migliori soprattutto per donne e bambini, vittime innocenti delle guerre. L'appello lanciato dal MAC è stato "Aiutiamoli Ora" a cui hanno risposto tutte le parrocchie di Molfetta, diventati centri di raccolta per alcuni giorni. Grazie a loro abbiamo raccolto più di 2500 occhiali

e mandati subito ai centri destinati. Per quanto riguarda il prossimo anno sono stati individuati progetti riguardanti la costituzione di una biblioteca che raccolga testi di ogni genere culturale accessibili anche a quanti hanno difficoltà di lettura. È stato pianificato un percorso didattico di lettura Braille rivolto non solo a persone con difficoltà visive ma anche a persone vedenti per il principio di "mutuo soccorso" e integrazione e quindi aperto alla cittadinanza.

Si intende, inoltre, stabilire un sodalizio con la *Lega del Filo d'Oro* per lo svolgimento di attività comuni. È stato programmato un corso di teatro che prevede la partecipazione di soci e simpatizzanti dell'associazione e sarà tenuto dall'autore-attore Francesco Tammacco. Tutte le attività inizieranno a settembre presso San Domenico, nostra sede temporanea.